

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	80
5-01723 Nevi: sull'emanazione del decreto di cui all'articolo 48, comma 9, della legge n. 238 del 2016, in materia di contrassegni dei vini DOCG e DOC .....	80
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	85
5-01720 Critelli: Sul sostegno di una candidatura italiana alla guida del COI.	
5-01721 Gallinella: Sul sostegno di una candidatura italiana alla guida del COI .....	81
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	86
5-01722 Viviani: Sull'indicazione in etichetta di informazioni rilevanti per il consumatore, quali la data del pescato .....	81
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	87

#### RISOLUZIONI:

7-00069 Cadeddu, 7-00148 Luca De Carlo, 7-00182 Gadda, 7-00184 Spena e 7-00185 Gastaldi: Iniziative a sostegno del comparto del latte ovicaprino ( <i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00019</i> ) .....	80
ALLEGATO 4 (Risoluzione unitaria approvata dalla Commissione) .....	89
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	84

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 21 marzo 2019. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Alessandra Pesce.*

#### La seduta comincia alle 9.05.

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è as-

sicurata anche tramite la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**5-01723 Nevi: sull'emanazione del decreto di cui all'articolo 48, comma 9, della legge n. 238 del 2016, in materia di contrassegni dei vini DOCG e DOC.**

Paolo RUSSO (FI), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alessandra PESCE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Paolo RUSSO (FI), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita

dal Governo ed auspica che l'emanazione del decreto ministeriale necessario per dare attuazione alle disposizioni recate dalla legge n. 238 del 2016 in materia di contrassegni dei vini DOCG e DOC avvenga in tempi molto rapidi.

Evidenzia, infatti, che tale provvedimento è particolarmente atteso dal comparto del vino al fine di tutelare, attraverso un modello di tracciatura avanzato, le produzioni *made in Italy* dai fenomeni di contraffazione che inficiano la fiducia dei consumatori.

**5-01720 Critelli: Sul sostegno di una candidatura italiana alla guida del COI.**

**5-01721 Gallinella: Sul sostegno di una candidatura italiana alla guida del COI.**

Filippo GALLINELLA, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Francesco CRITELLI (PD) illustra la sua interrogazione n. 5-01720.

Il sottosegretario Alessandra PESCE risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco CRITELLI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo. Esprime, tuttavia, l'auspicio, a nome del gruppo Partito Democratico, che l'intendimento manifestato dalla sottosegretaria Pesce di mantenere ferma la posizione contraria dell'Esecutivo al rinnovo degli attuali vertici del Consiglio oleicolo internazionale e di sostegno alla candidatura italiana alla guida di tale organismo, si traduca in una posizione fattiva e forte del Governo nelle sedi opportune.

Giuseppe L'ABBATE (M5S), in qualità di cofirmatario dell'interrogazione Gallinella 5-01721, replicando, si dichiara molto soddisfatto della risposta della sottosegretaria Pesce e si dichiara convinto che il Governo si adopererà efficacemente

per conseguire i migliori risultati possibili per il Paese.

**5-01722 Viviani: Sull'indicazione in etichetta di informazioni rilevanti per il consumatore, quali la data del pescato.**

Lorenzo VIVIANI (Lega) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Alessandra PESCE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Lorenzo VIVIANI (Lega), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo dalla quale emerge l'impegno dell'Esecutivo a valutare l'introduzione nell'etichettatura dei prodotti della pesca anche dell'informazione relativa alla data di cattura del pescato, che è l'unico parametro oggettivo della freschezza del prodotto ittico. Sottolinea, infatti, che se tale indicazione fosse resa obbligatoria si eviterebbe l'utilizzo di tecniche, peraltro vietate nel Paese, che creano una sofisticazione ottica di freschezza, valorizzando il prodotto ittico italiano e rafforzando la tutela dei consumatori.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 9.20.**

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 21 marzo 2019. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Alessandra Pesce.*

**La seduta comincia alle 9.20.**

**7-00069 Cadeddu, 7-00148 Luca De Carlo, 7-00182 Gadda, 7-00184 Spena e 7-00185 Gastaldi: Iniziative a sostegno del comparto del latte ovicaprino.**

*(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00019).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviata nella seduta del 19 marzo 2019.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta del 19 marzo scorso, i deputati Cadeddu e Gastaldi hanno illustrato una proposta di risoluzione unitaria, manifestando la loro disponibilità rispetto a proposte di integrazione e di modifica del testo proposto e che nel dibattito sono intervenuti i deputati Gadda e Fornaro sottoponendo ai presentatori alcune proposte di modifica.

Avverte quindi che i deputati Cadeddu e Gastaldi hanno predisposto una nuova formulazione della proposta di risoluzione unitaria, che tiene conto di quanto emerso dal dibattito, alla quale hanno aderito i presentatori di tutte le risoluzioni all'esame (*vedi allegato 4*).

Il sottosegretario Alessandra PESCE esprime un parere favorevole sulla nuova formulazione della proposta di risoluzione unitaria, a condizione che all'impegno contenuto alla lettera c), le parole: «ad attivarsi affinché sia data attuazione a quanto stabilito dall'articolo 62» siano sostituite dalle seguenti: «a verificare la corretta applicazione dell'articolo 62».

Luciano CADEDDU (M5S) accetta, anche a nome del collega Gastaldi, la proposta di riformulazione dell'impegno di cui alla lettera c), avanzata dal Governo.

Esprime quindi un ringraziamento a tutti i gruppi per la positiva collaborazione nella predisposizione del testo unitario delle risoluzioni in oggetto che dimostra la grande attenzione riservata da tutte le forze parlamentari ad un comparto investito da problematiche molto complesse e delicate.

Si dichiara quindi soddisfatto del risultato al quale l'intera Commissione è pervenuta con la nuova formulazione dell'atto d'indirizzo, che, attraverso il recepimento dei contributi dei colleghi e delle proposte avanzate dai soggetti auditi, contiene impegni che rispondono pienamente alle esigenze del comparto del latte ovicaprino, e, in particolare, a quella della tracciabilità.

Preannuncia pertanto il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle.

Federico FORNARO (LeU) dopo aver ringraziato i colleghi Cadeddu e Gastaldi per il complesso lavoro svolto, chiede di sottoscrivere la nuova formulazione della proposta di risoluzione unitaria.

Maria SPENA (FI) reputa che la nuova formulazione della proposta di risoluzione unitaria rappresenti una buona sintesi delle posizioni manifestate dai gruppi nelle singole risoluzioni presentate. Auspica che in futuro la Commissione non si trovi più ad esaminare atti d'indirizzo in seguito allo scoppiare di una protesta di uno specifico comparto, come è accaduto nel caso dei pastori sardi. Evidenzia, infatti, come compito della politica sia proprio quello di prevenire il degenerare delle crisi e, prima ancora, di creare le condizioni per lo sviluppo dei diversi settori del comparto primario.

Preannuncia quindi il voto favorevole del gruppo Forza Italia.

Maria Chiara GADDA (PD) ringrazia i colleghi Cadeddu e Gastaldi per aver recepito gran parte dei contenuti della risoluzione presentata dal Partito Democratico.

Evidenzia la complessità del lavoro svolto nella predisposizione di un testo unitario, a partire dalla mancanza di dati

relativi alle produzioni lattiero-casearie facilmente reperibili e oggettivamente verificabili.

Apprezza che negli impegni della nuova formulazione della proposta di risoluzione unitaria siano indicate non solo misure specifiche ed urgenti finalizzate a superare la crisi del comparto del latte ovicaprino in Sardegna, ma anche misure di più ampio respiro e strutturali, funzionali a indirizzare il sistema produttivo verso modelli di gestione manageriali e moderni, con l'obiettivo, tra l'altro, dell'ottimizzazione dei costi e della valorizzazione del prodotto, attraverso l'incremento della sua qualità, nel mercato nazionale ed internazionale.

Preannuncia dunque il voto favorevole del gruppo Partito Democratico.

Flavio GASTALDI (Lega) esprime un ringraziamento al collega Cadeddu e a tutti i commissari per il lungo e proficuo lavoro svolto, che ha portato alla convergenza di tutti i gruppi su un atto d'indirizzo che ha il merito di affrontare non soltanto l'emergenza, scaturita dalla crisi del comparto ovicaprino in Sardegna, ma anche di intervenire sul piano delle misure strutturali e, in particolare, della programmazione. Replica che tale debba essere il metodo di lavoro della Commissione nell'affrontare le varie questioni di sua competenza.

Rileva che nella nuova formulazione di proposta di risoluzione unitaria sono state apportate alcune modifiche ai dati relativi alle produzioni della Sardegna e inseriti i dati relativi a quelle del Lazio.

Rimarca l'importanza degli impegni contenuti nel testo unitario, fra i quali quello relativo all'introduzione di un sistema di tracciabilità, con particolare riferimento all'obbligo per le aziende che producono prodotti lattiero-caseari contenenti latte ovino e caprino di registrare i quantitativi di prodotti fabbricati, ceduti e delle giacenze e quello finalizzato alla previsione di sanzioni più efficaci, come richiesto dai soggetti auditi.

Osserva, inoltre, che al fine di provvedere al ritiro dal mercato e alla distribuzione delle eccedenze di produzione e dei prodotti lattiero-caseari – in luogo dell'u-

tilizzo del Fondo ingenti a cui faceva riferimento originariamente la proposta di testo unitario – la nuova formulazione dell'atto d'indirizzo impegna il Governo a valutare il ricorso a forme di intervento sul mercato avviando anche azioni coordinate con la grande distribuzione e la ristorazione collettiva e organizzata, sulla base di positive esperienze già più volte sperimentate.

Rilevata la necessità di intervenire in termini strutturali anche sul comparto del latte vaccino, ritiene che ciò potrà avvenire in sede di esame del decreto-legge sulle emergenze agricole in corso di pubblicazione.

Preannuncia dunque il voto favorevole del gruppo Lega.

Luca DE CARLO (Fdi) ringrazia i colleghi Cadeddu e Gastaldi per aver predisposto un testo unitario che risulta notevolmente arricchito nei suoi contenuti rispetto a quello delle singole risoluzioni originariamente presentate.

Esprime tuttavia il timore che, esaminando questioni attinenti a un comparto rilevante come quello del latte ovicaprino – ma lo stesso vale anche per tanti altri settori agricoli in crisi – sull'onda delle emergenze, si perdano di vista gli interventi strutturali di cui necessita l'agricoltura italiana.

Sottolinea inoltre come la tempestività dell'intervento pubblico nel regolamentare il mercato sia fattore determinante al fine di evitare certe degenerazioni. Osserva poi che, nel caso di specie, la protesta dei pastori sardi sia stata inficiata dalla concomitante scadenza elettorale che ha riguardato la regione Sardegna e che ha portato ad una strumentalizzazione della protesta stessa.

Preannuncia infine il voto favorevole del gruppo Fratelli d'Italia.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, fa presente che l'onorevole Benedetti e l'onorevole Schullian hanno sottoscritto la nuova formulazione della proposta di risoluzione unitaria.

La Commissione approva all'unanimità la nuova formulazione della proposta di risoluzione unitaria (*vedi allegato 4*).

**La seduta termina alle 9.35.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.35 alle 9.40.

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-01723 Nevi: Sull’emanazione del decreto di cui all’articolo 48, comma 9, della legge n. 238 del 2016, in materia di contrassegni dei vini DOCG e DOC.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

La legge n. 238 del 2016 di riforma del settore del vino rivede, aggiorna e razionalizza la normativa nazionale vigente nel settore, al fine di rispondere all’esigenza di semplificazione burocratica per quanto concerne, tra l’altro, la produzione, la commercializzazione ed i controlli del sistema vitivinicolo.

Il testo unico del vino ha apportato numerose innovazioni richieste dal mondo produttivo di semplificazione e di revisione delle norme.

L’attuazione del testo unico del vino necessita di una serie di decreti attuativi per rendere operative le norme.

In particolare era stata prevista l’emanazione di 36 decreti attuativi, ridotta poi a 28 a seguito di accorpamenti di materie. Un lavoro poderoso di revisione normativa e di consultazione delle parti.

Rispetto a tale lavoro segnalò che sono in via di ultimazione i rimanenti 7 decreti attuativi, tra cui il tema segnalato dall’interrogante.

È interesse del Ministero portare a termine, in tempi brevi, la riforma avviata al fine di rispondere, da un lato, all’esigenza del consumatore di poter disporre di un sistema di informazione autentico e non alterabile e, dall’altro alla necessità di garantire l’affidabilità del prodotto, anche a tutela degli stessi produttori.

La crescita delle nostre esportazioni in campo agricolo e alimentare, pretende ogni sforzo di investimento sull’eccellenza, la tipicità e l’autenticità delle nostre produzioni, tra le quali si colloca – a fortissima vocazione *export* – il vino, di cui siamo primo produttore mondiale.

Su questo posso rassicurare l’interrogante sull’estrema attenzione che questo Ministero pone alla valorizzazione e tutela del *Made in Italy* e l’impegno a concludere il corposo processo di revisione normativa introdotto con il Testo Unico del Vino.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-01720 Critelli: Sul sostegno di una candidatura italiana alla guida del COI.****Interrogazione n. 5-01721 Gallinella: Sul sostegno di una candidatura italiana alla guida del COI.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Considerata l'analogia della questione rappresentata dagli Onorevoli Critelli e Gallinella, rispondo congiuntamente alle relative interrogazioni.

Com'è noto il Consiglio oleicolo internazionale (COI) è l'unica organizzazione internazionale al mondo dedicata all'olio di oliva e alle olive da tavola. Ha sede a Madrid, dove è stato creato nel 1959, e si compone di 17 membri, tra cui l'Unione europea che rappresenta tutti i suoi Paesi produttori di olive da tavola e di oli d'oliva.

Nel corso della 108<sup>a</sup> Sessione ordinaria dei membri del Consiglio Oleicolo Internazionale, tenutasi a Madrid dal 19 al 23 novembre 2018, le delegazioni di Tunisia e Turchia hanno chiesto ai Paesi membri di prorogare il mandato per ulteriori 4 anni per l'intero *staff* dirigenziale, quindi sia per il Direttore esecutivo che per i due Direttori aggiunti.

Nel corso delle successive riunioni del Gruppo Prodotti di Base (PROBA), nelle quali è stato dibattuto l'argomento, la Commissione europea ha sostenuto questa proposta.

In tale contesto, la delegazione italiana ha invece rappresentato l'opportunità di un cambio dei vertici, rilevando la legittima aspirazione a ricoprire un incarico di vertice nello stesso Organismo.

In tale direzione, sono state attivate una serie di iniziative a livello diplomatico che hanno coinvolto il nostro Ministero, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e gli Uffici della Rappresentanza italiana a Bruxelles. Dette trattative sono ancora in corso.

Assicuro che proseguiremo tutti gli interventi di sensibilizzazione che si renderanno necessari per tutelare le legittime aspettative del nostro Paese.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-01722 Viviani: Sull'indicazione in etichetta di informazioni rilevanti per il consumatore, quali la data del pescato.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La tracciabilità del pescato e la piena conoscenza da parte del consumatore delle informazioni ad esso relative, sono obiettivi prioritari per questo Ministero.

La normativa nazionale e comunitaria nell'ambito del regime di controllo, istituito ai sensi dei regolamenti (CE) n. 1224/2009 e (UE) n. 404/2011, ha introdotto disposizioni specifiche (articoli 58 e seguenti) in tema di tracciabilità ed etichettatura, disciplinando la tracciabilità del prodotto ittico, dal momento della cattura alla prima vendita.

Tale risultato è ottenuto attraverso la produzione e il trasferimento di dati tra i diversi attori della filiera, definendo così un valido sistema di rintracciabilità che consente di seguire il prodotto fino alla vendita al dettaglio, di tracciare l'intera filiera del prodotto ittico, dalla produzione al consumatore finale.

Gli operatori commerciali coinvolti hanno l'obbligo, ciascuno per la parte di propria competenza, di trasmettere informazioni dettagliate, di carattere qualitativo e quantitativo, che devono seguire il prodotto in ogni sua fase.

In tale sistema, la Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura ha prodotto diversi decreti attuativi e circolari esplicative, definendo modalità applicative di norme che hanno introdotto novità importanti nei sistemi di tracciabilità, rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti ittici.

L'etichettatura e le informazioni minime richieste per tutte le partite di prodotti della pesca e dell'acquacoltura comprendono: *a)* numero di identificazione di ogni partita; *b)* numero di identificazione esterno e nome del peschereccio o nome dell'unità di produzione in acquacoltura; *c)* codice FAO alfanu-

merico di ogni specie; *d)* data delle catture o data di produzione; quantitativi di ciascuna specie in chilogrammi di peso netto o, se del caso, numero di individui; *f)* nome e indirizzo dei fornitori; *g)* le prescritte informazioni ai consumatori.

Con riferimento a quest'ultimo punto, ulteriori innovazioni si rinvennero nel regolamento (UE) n. 1379/2013 che, con l'articolo 35 e seguenti, ha modificato le informazioni da inserire obbligatoriamente in etichetta, ampliandole e rendendole più comprensibili e fruibili per il consumatore.

In particolare, tale norma ha introdotto: l'indicazione del metodo di produzione; la categoria dell'attrezzo, e, soprattutto un nuovo modo di indicare la zona di provenienza, non più codici, ma attraverso denominazioni per esteso.

I prodotti ittici della pesca e dell'acquacoltura posti in vendita al dettaglio per il consumo finale, quindi, debbono essere obbligatoriamente etichettati con le seguenti informazioni; denominazione commerciale della specie; denominazione scientifica della specie; metodo di produzione (pescato, pescato in acque dolci o allevato); zona di cattura/paese di allevamento.

Fermo restando quanto premesso e in esito al quesito posto dall'interrogante, vorrei precisare che già la vigente normativa europea, in particolare l'articolo 39, comma 1, lettera *a)*, del regolamento (UE) n. 1379/2013, include la data di cattura dei prodotti della pesca tra le informazioni supplementari facoltative da fornire al consumatore finale, in aggiunta alle informazioni obbligatorie di cui sopra e a condizione che le stesse siano chiare e inequivocabili.

Alla luce dell'importanza che l'indicazione della data di cattura in etichetta riveste per il consumatore – il quale considera tale informazione particolarmente significativa in relazione alla qualità del prodotto – è intenzione di questo Ministero, con un dovuto approfondimento della tematica, verificare se sussistano i presupposti affinché tale obiettivo possa essere raggiunto.

L'indicazione della data di pesca sull'etichetta del prodotto ittico, attualmente, viene già apposta dal pescatore professionale in fase di sbarco, ma detta informazione non raggiunge il consumatore finale.

Concordo con l'interrogante sul fatto che questa indicazione possa aumentare il livello di consapevolezza da parte del consumatore in ordine alla qualità e alla sicurezza del prodotto ittico.

## ALLEGATO 4

**7-00069 Cadeddu, 7-00148 Luca De Carlo, 7-00182 Gadda, 7-00184 Spena e 7-00185 Gastaldi: Iniziative a sostegno del comparto del latte ovicaprino.**

**RISOLUZIONE UNITARIA APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premessi che:

la grave crisi in cui versa da tempo la pastorizia, specialmente quella sarda, richiede con urgenza azioni concrete e interventi strutturali per rilanciare un settore che rappresenta una strategica risorsa economica e sociale;

i recenti accadimenti in Sardegna evidenziano il grave stato di sofferenza in cui versa il settore, che rappresenta un asse portante per l'economia sarda non solo dal punto di vista economico, occupazionale ed imprenditoriale, ma anche per la valorizzazione e la tutela dei prodotti del territorio e per l'impatto positivo a beneficio di tutta la comunità;

tra le criticità più rilevanti del settore si segnalano: l'estrema volatilità del prezzo del latte, e la sussistenza di un prezzo di vendita spesso non sufficiente a coprire i costi di produzione; un sistema produttivo frammentato e sottocapitalizzato con limitate capacità di adattamento alle evoluzioni del mercato;

la Sardegna rappresenta ormai l'area di riferimento nazionale per quanto riguarda il mercato del latte ovicaprino e dei suoi derivati, con particolare riferimento al pecorino romano: in Sardegna la zootecnia ovina da latte è infatti costituita da circa 15.000 aziende agropastorali delle quali circa 12.000 allevamenti ovinu aderenti alle misure di benessere animale, con 2,9 milioni di pecore, il 45 per cento di quelle allevate in Italia, e circa 3.000

allevamenti con oltre 330.000 capi caprini e rappresenta il principale aggregato zootecnico della Sardegna, con un'incidenza sulla produzione lorda vendibile agricola regionale del 25 per cento circa (45 per cento il peso dell'intero settore zootecnico). È di circa 250 pecore la dimensione media di un'azienda in Sardegna;

sulla base dei dati ufficiali ISTAT, la produzione complessiva del comparto ovino in Sardegna si attesta sui 290 milioni di litri di latte che, trasformati, portano ad una produzione totale di formaggi pari a circa 512.000 quintali di formaggi, dei quali il 60 per cento (160/170 milioni di litri) destinato alla produzione di Pecorino Romano Dop, circa 15-18 milioni di litri destinati ad altre due Dop: pecorino sardo Dop e fiore sardo Dop, mentre il restante quantitativo di latte risulta utilizzato per la produzione di caciotte, semicotti e altre specialità;

la pastorizia sarda genera un fatturato di circa 400 milioni di euro pari al 25 per cento del fatturato agro-industriale regionale. La Sardegna è il più importante produttore nazionale di latte ovino caprino, più di due terzi (68 per cento) ovino nazionale e oltre la metà del latte caprino sono prodotti in Sardegna e occupa tra diretti e indiretti più di 90 mila persone;

tra il 2014 e il 2019, il prezzo del latte ovi-caprino ha subito considerevoli oscillazioni, raggiungendo il prezzo massimo di 1,10 euro al chilo sino a scendere ad un minimo di 0,60 euro al chilo;

queste oscillazioni dipendono per lo più dal pecorino romano Dop, che

impiega oltre il 50 per cento del latte ovino prodotto in Sardegna. Quando il prezzo del formaggio sui mercati aumenta anche il prezzo del latte, di contro quando il valore di mercato del formaggio diminuisce nei magazzini aumentano le forme invendute, rimanendo i livelli di produzione invariati, causando così il crollo del prezzo, con conseguenze per i produttori;

nel 2018, la produzione dei pecorini in Sardegna è stata di 520 mila quintali, dei quali 330 mila di pecorino romano – 60 mila quintali in eccedenza, compresa la quota laziale, rispetto al tetto fissato dal produttivo fissato in 280.000 quintali dal Consorzio pecorino romano nel piano di regolazione dell'offerta. Sono stati prodotti 20 mila quintali di pecorino sardo Dop e 7 mila di fiore sardo e, per la restante parte, pecorini generici con *brand* aziendali. Dal 2016 al 2017, il pecorino romano Dop ha subito una perdita in termini di valore unitario pari a 1,46 euro al chilo; l'andamento produttivo si deve altresì rapportare alla stagionalità della produzione, la quale crea una discrasia temporale tra la produzione stessa e l'immissione al consumo;

per l'annata casearia 2017/2018, il Consorzio tutela del formaggio pecorino romano Dop aveva fissato a 280 mila quintali le quote di produzione, ma si è arrivati fino ai sopraccitati 340 mila quintali, andando ben oltre la quota stabilita;

di fronte, quindi, ad un eccesso di offerta il prezzo al chilogrammo del formaggio a gennaio è sceso dai 7,7 euro al chilogrammo di febbraio 2018 ai 5,53 euro al chilogrammo attuali, stante la difficoltà di smaltire le scorte di magazzino che ad oggi ammontano a 100 mila quintali, causando, quindi, un crollo del prezzo di circa il 37 per cento rispetto agli 8,9 euro al chilogrammo di febbraio 2015;

il latte considerato in eccesso veniva precedentemente esitato fuori dalla Sardegna ad opera delle cosiddette O.P. (organizzazioni dei produttori); a qualsiasi gruppo essi appartenessero erano comun-

que soggetti facenti parte della produzione primaria. Questo tipo di organizzazione aveva il fondamentale compito di salvaguardare il prezzo del latte, impedendone eccessivi ribassi;

ora, invece, coloro che trasformano il latte nell'effettivo prodotto da rivendere (siano essi privati o facenti parte di cooperative) hanno assunto il ruolo di esitare loro stessi il latte in eccedenza nei mercati extra-regionali. Tale metodo-sistema non solo vanifica il lavoro delle O.P., ma finisce per schiacciare sempre più verso il basso il prezzo del latte e costringe gli allevatori a cedere il prodotto alle condizioni dei trasformatori, privandoli di strumenti contrattazione;

la mancanza di disponibilità di dati produttivi ufficiali, a partire dai quantitativi di latte munto, impedisce un'azione di programmazione produttiva reale e favorisce invece un'opacità produttiva con conseguente deprezzamento dei prodotti oltre che scarsa tracciabilità;

non sono stati mai definiti e comunicati i limiti produttivi dei caseifici sardi ai quali spetta valutare e stabilire quanto latte trasformare, quali formaggi produrre ed in quali quantità, in funzione della propria organizzazione commerciale. Il tema della programmazione produttiva resta quindi elemento essenziale per giungere a una maggiore solidità del comparto;

al fine di disporre di dati certi sull'andamento del mercato e di monitorare con frequenza ravvicinata le quantità di latte commercializzate in ambito unionale, anche a seguito della conclusione del regime delle quote, la Commissione europea ha richiesto agli Stati membri di notificare a Bruxelles il quantitativo totale di latte crudo che mensilmente viene consegnato ai primi acquirenti stabiliti nel loro territorio;

tale previsione, stabilita dall'articolo 151 del regolamento (UE) n. 1308/2013 successivamente modificato dal regolamento di esecuzione n. 1097/2014 che riserva il suddetto obbligo di notifica ai

soli quantitativi di latte vaccino, viene applicata nel nostro ordinamento con le modalità di cui al decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 7 aprile 2015 il quale prevede che entro il giorno 20 di ogni mese, i primi acquirenti registrino nella banca dati del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) tutti i quantitativi di latte vaccino crudo acquistati direttamente da produttori di latte, nel mese di calendario precedente, con l'indicazione del tenore di materia grassa;

la perdita di prezzo del latte ovi-caprino è determinata dall'assenza di moderni strumenti di programmazione e per il *deficit* negli investimenti in ricerca, finalizzati a creare valide alternative al suddetto formaggio. Il regime di monocoltura comporta frequentemente un eccesso di produzione;

sul piano economico la pastorizia crea ricchezza diffusa, ha un rilevante indotto che in maniera diretta o indiretta è collegato al mondo pastorale, come i caseifici, i mangimifici, i trasporti, i mattatoi, il settore meccanico e delle costruzioni fino ad arrivare al terziario;

la pastorizia in Sardegna, nonostante la sua importanza a livello economico, non va misurata soltanto in termini di punti percentuali del prodotto interno lordo prodotto ma anche e soprattutto per il suo valore sociale, culturale e ambientale perché mantiene in vita l'interno della Sardegna, i suoi paesi, offre un senso all'esistenza di decine di migliaia di persone e costituisce anche un elemento fondamentale dell'identità di un popolo;

serve un intervento che permetta ai produttori primari di ottenere il giusto riconoscimento del prezzo che va pagato loro e quindi dare un valore al ruolo guida nella tutela del *made in Italy* e nel presidio civile delle aree rurali in via di spopolamento;

dal recentissimo report di attività dell'ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei pro-

dotti agroalimentari – Icqrf, risulta che nel 2018 i controlli nel settore lattiero caseario sono stati 5.102, ma solo 1.846 analitici, con l'8,4 per cento di prodotti irregolari. Dal rapporto non risultano controlli sui punti di entrata nel territorio nazionale;

negli anni scorsi, in relazione ad eventi straordinari e crisi di settore, il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo ha adottato misure puntuali di sostegno come nel caso del Grana Padano dop (a pasta dura), dell'Asiago pressato e del Provolone Val Padana dop (a pasta tenera). Ad esempio, nel 2017 si verificò un'analogia situazione per cui il prezzo del latte ovino scese a 60 centesimi al litro e allora furono adottate delle misure, come gli aiuti diretti agli allevatori e l'introduzione del pegno rotativo, al fine di fare accedere più agevolmente i produttori a strumenti di finanziamento bancari;

l'articolo 62, comma 2, del decreto-legge n. 1 del 2012 vieta qualsiasi comportamento del contraente che, abusando della propria maggior forza commerciale, imponga condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose, ivi comprese, ad esempio: qualsiasi patto che preveda prezzi particolarmente iniqui o palesemente al di sotto dei costi di produzione;

le comunità e le istituzioni locali osservano l'aggravarsi della condizione delle imprese del comparto agro-pastorale, che lede la dignità del lavoro, vanifica tutti gli sforzi rivolti a combattere lo spopolamento e la desertificazione produttiva delle aree rurali e mette a rischio la tenuta, la coesione sociale e l'ordine pubblico; le istituzioni locali necessitano di adeguato sostegno rispetto alle politiche di sviluppo locale intraprese, e nella attività di mantenimento e promozione della legalità e di prevenzione di azioni violente e incontrollate, atti vandalici e danneggiamenti a beni mobili ed immobili pubblici e privati;

la crisi delle aziende agropastorali sarde rischia di provocare ripercussioni

anche in altre regioni italiane, con particolare riferimento a Toscana e Lazio, dove la zootecnia ovicaprina è uno dei settori trainanti dell'economia locale;

nella regione Lazio, altro importante produttore di latte ovicaprino, sono infatti circa 800 mila i capi e 3 mila le aziende che producono latte ovino. In questa regione si producono i pecorini, le caciotte stagionate di Amatrice, formaggi e ricotte della provincia di Frosinone. Nel viterbese e nella Ciociaria il prezzo del latte è ancora stabile intorno ai 75/80 centesimi al litro, comunque il 50 per cento in meno rispetto a 15 anni fa, ma si comincia a ventilare l'ipotesi che i caseifici possano acquistare la materia prima dalla Sardegna stante il prezzo così basso;

il comparto ovicaprino toscano conta invece circa 1.000 aziende e produce circa 550 mila quintali di latte all'anno: il 13 febbraio la regione Toscana ha siglato un protocollo d'intesa con tutti i soggetti che fanno parte del tavolo di filiera per arginare una situazione di crisi, che ha determinato pesanti ripercussioni sugli allevatori toscani. Sono state coinvolte le organizzazioni professionali agricole, le centrali cooperative, i Consorzi di tutela delle denominazioni d'origine protetta dei formaggi e i caseifici operanti in Toscana. Il protocollo è volto a governare il mercato dell'offerta, scommettendo sull'efficienza dei processi produttivi, sulla diversificazione del prodotto e sulla ricerca di nuovi mercati,

impegna il Governo:

a) ad assumere iniziative per rendere più trasparente la filiera e consentire un accurato monitoraggio delle produzioni lattiero-casearie realizzate sul territorio nazionale, prevedendo in particolare che:

1) i primi acquirenti di latte crudo, come definiti dall'articolo 151, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1308/2003, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, registrino mensilmente nella banca dati del Sistema informativo

agricolo nazionale (SIAN) di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 74, i quantitativi di latte ovino e caprino consegnati loro dai singoli produttori nazionali, i quantitativi di latte ovino e caprino acquistati da soggetti produttori di latte, e quelli acquistati da altri soggetti non produttori, situati in Paesi dell'Unione europea o Paesi terzi, nonché i quantitativi dei prodotti lattiero-caseari semilavorati provenienti da Paesi dell'Unione europea o Paesi terzi con indicazione del Paese di provenienza;

2) le aziende che producono prodotti lattiero caseari contenenti latte ovino e caprino registrino mensilmente, per ogni unità produttiva, nella banca dati del SIAN i quantitativi di ciascun prodotto fabbricato, i quantitativi di ciascun prodotto ceduto e le relative giacenze di magazzino;

3) i produttori di latte ovino e caprino e le associazioni e organizzazioni di produttori registrati nella banca dati del SIAN possano consultare i dati contenuti nella stessa;

b) a valutare iniziative di competenza, ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 287 del 1990, per richiedere all'Autorità garante della concorrenza e del mercato un'indagine conoscitiva in relazione alle pratiche sleali di mercato;

c) a verificare la corretta applicazione dell'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012, nel quale si prevede, tra l'altro, che «*i contratti che hanno ad oggetto la cessione dei prodotti agricoli e alimentari (...) sono stipulati obbligatoriamente in forma scritta e indicano la durata, le quantità e le caratteristiche del prodotto venduto, il prezzo, le modalità di consegna e di pagamento (...)*»;

d) ad adottare politiche, iniziative e un patto di filiera per agevolare relazioni contrattuali che assicurino alla componente allevatoria prezzi all'origine congrui, in grado di coprire i costi produttivi sostenuti e garantire margini di redditività economicamente sostenibili, al fine di ri-

dare vitalità, sicurezza e slancio ad un comparto essenziale del sistema socio-economico italiano;

e) ad adottare iniziative per favorire la qualità e la competitività del latte ovino attraverso il sostegno ai contratti e agli accordi di filiera, in regime di aiuto SA.42821 (Contratti di filiera e di distretto), promuovendo accordi di filiera che prevedano un riconoscimento in termini di prezzo rispetto alla qualità del latte consegnato e una diversificazione della produzione a seconda del mercato di riferimento, incentivando altresì investimenti nella ricerca al fine di incrementare la qualità del latte prodotto, ottimizzare i costi di produzione, creare alternative alla monocultura e alla stagionalità del latte e a limitare l'impatto ambientale delle produzioni;

f) a sensibilizzare gli operatori del mercato affinché la stipula dei contratti di conferimento del latte per l'annata successiva avvenga entro la metà del mese di aprile di ogni anno, così agevolando i pastori nella gestione del gregge;

g) a valutare le iniziative istituzionali necessarie a riattivare presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo un tavolo tecnico fra pastori, organizzazioni di categoria, cooperative di produttori e industriali per affrontare l'emergenza sarda e per arrivare a interventi immediati di ristoro per gli allevatori e, soprattutto, a un piano di settore che preveda misure condivise per migliorare le condizioni di produzione, con una nuova articolazione e differenziazione delle opportunità di mercato;

h) ad adottare iniziative per giungere a soluzioni efficaci e di ampio respiro, anche alla luce delle risultanze del tavolo di filiera dello scorso 21 febbraio 2019, che portino ad un meccanismo di certezza e stabilità del prezzo del latte oviceprino;

i) a favorire accordi per l'adozione di disciplinari che prevedano sanzioni efficaci per il caso di mancato rispetto dei quantitativi di produzione del pecorino

romano e di qualunque altro prodotto lattiero caseario Dop, che sono causa del deprezzamento della materia prima;

j) ad adottare iniziative affinché il sistema produttivo sia indirizzato verso modelli di gestione manageriale e moderno, per rispondere in modo adeguato e strutturale alle sfide derivanti dall'andamento dei mercati mondiali, e alla evoluzione legislativa europea, nazionale e regionale;

k) a valutare iniziative di sostegno e promozione della valorizzazione e della tutela di produzioni casearie di qualità della tradizione locale, in grado di diversificare l'offerta commerciale nei mercati nazionali ed internazionali e di evitare di dover essere soggetti alle ricadute derivanti dalla fluttuazione di un unico prodotto e mercato di riferimento, in tale ambito rafforzando la presenza sui mercati nazionali ed esteri, grazie ad interventi *ad hoc* di promozione, informazione e di contrasto all'*italian sounding*;

l) a valutare di rafforzare, con riferimento al latte ed ai suoi derivati, sia i controlli posti in essere dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, sia i controlli sui punti di ingresso nello Stato, al fine di disporre di dati regolarmente aggiornati sui quantitativi di latte e derivati di qualsiasi specie acquistati da produttori stabiliti nel territorio nazionale ovvero introdotti da soggetti esteri, secondo le modalità previste dal decreto ministeriale 7 aprile 2015;

m) ad attuare politiche volte ad incentivare la creazione di organizzazioni dei produttori (O.P.) del settore laddove non siano presenti, nonché a potenziare quelle già riconosciute al fine di migliorare la programmazione dell'offerta e ridurre il rischio di crisi di mercato locale con una eventuale gestione degli esuberanti del latte per destinarli alla polverizzazione e alla vendita di tale tipologia di latte nel mercato estero;

n) ad adottare iniziative volte ad un rilancio del settore del latte oviceprino che

siano strutturali e durature nel tempo, perché la pastorizia necessita non solo di interventi urgenti ma concreti e specifici, utili a riformare un settore che da sempre rappresenta una strategica risorsa economica e sociale;

o) a valutare iniziative in ambito comunitario volte a gestire l'attuale situazione di emergenza, al fine di individuare, nell'ambito della nuova Pac 2021-2027, misure incentivanti a sostegno del sistema agropastorale e strumenti efficaci per fronteggiare le emergenze di mercato e di prevedere in occasione della proposta di modifica del Programma di sviluppo rurale (PSR) nazionale 2014-2020, interventi mirati al sostegno del settore ovi-caprino nazionale, nonché rigorose misure di contrasto all'*italian sounding* intracomunitario;

p) a promuovere misure volte ad agevolare l'accesso al credito per le imprese agro-pastorali;

q) a valutare forme di intervento sul mercato – coerenti con il diritto dell'Unione europea – che possano consentire il ritiro e la distribuzione delle eccedenze di produzione e dei prodotti lattiero-caseari rimasti invenduti a causa delle avverse

condizioni di mercato, avviando anche azioni coordinate con la grande distribuzione e la ristorazione collettiva e organizzata per superare la crisi del settore e sostenere il mercato, sulla base di positive esperienze già più volte sperimentate;

r) ad adottare campagne di informazione volte a promuovere la conoscenza del prodotto finito e delle specificità regionali anche all'estero.

(8-00019) « Cadeddu, Luca De Carlo, Gadda, Spena, Gastaldi, Gallinella, Benedetti, Caretta, Fornaro, Nevi, Parentela, Viviani, Anna Lisa Baroni, Brunetta, Bubisutti, Cabras, Caon, Cappellacci, Cardinale, Cassese, Cenni, Ciaburro, Cillis, Cimino, Coin, Critelli, D'Alessandro, Dal Moro, Deidda, Del Sesto, Fasano, Frailis, Gagnarli, Golinelli, Incerti, L'Abbate, Liuni, Lolini, Lombardo, Lo Monte, Maglione, Alberto Manca, Gavino Manca, Marzana, Mura, Pignatone, Pittalis, Portas, Ripani, Paolo Russo, Sandra Savino ».